

VareseNews

A Varese le lacrime di una madre in tribunale: “Ho tolto lo smartphone a mio figlio e mi ha sputato in faccia”

Pubblicato: Mercoledì 14 Maggio 2025



Vite complicate da una parte all'altra dell'Oceano: una famiglia argentina si trasferisce in Italia, un figlio giovanissimo rimane qui con la madre dopo una lunga permanenza nel Paese d'origine, dove viveva con l'altro genitore. **La donna ha problemi di salute e all'arrivo in Italia del ragazzo, non riconosce più il figlio dai comportamenti assunti dal ragazzo: «Era cambiato».**

Preoccupazioni di madre che trovano conferma, secondo quanto raccontato in aula mercoledì al giudice, nel **comportamento del giovane, completamente succube** – sempre secondo la donna – **della vita “virtuale”:** smartphone sempre in mano, orari sballati, mille sigarette al giorno, insonnia, tensione e nervosismo, atteggiamenti violenti, risposte terribili, come quella volta in cui, malata anche di depressione e spesso a letto, venne raggiunta dal figlio che le disse: **«Ma perché non ti ammazzi?».**

La madre, d'istinto, cerca di salvare quel ragazzo e scopre una relazione del giovane con una coetanea messicana. Ma scopre anche molto di più: **«Avevano pianificato di togliersi la vita assieme».** Una doccia fredda per la donna, che si oppone a quella relazione a distanza, pericolosa e incontrollabile. Lei soffre perché sente di aver perso quel ragazzo «che era bravissimo, un angelo, lavorava...». Decide così di intervenire: «Lui ha cominciato a cambiare vita, a non dormire, a chiudersi in stanza col telefono e a non fare altro. Una notte, saranno state le quattro, **sono entrata nella sua camera e gli ho strappato il telefono di mano mentre parlava con quella fidanzata**». È lì che la situazione degenera: **«Mi ha aggredito verbalmente. Mi ha sputato in faccia».**

I fatti contestati risalgono a un periodo successivo al 2022. La donna chiama più volte la polizia. Viene convocata in questura e racconta quanto accaduto: **non botte prese dal figlio, ma ingiurie, piccole colluttazioni, episodi di violenza, come una porta sfondata dal giovane**. Parte così d'ufficio la denuncia per maltrattamenti in famiglia e scatta la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare, tuttora vigente.

Il processo prosegue nonostante la madre non abbia mai sporto denuncia contro il figlio: si tratta infatti di una procedura d'ufficio assimilabile al cosiddetto **“codice rosso”**, che una volta attivato prosegue il suo corso nelle aule di giustizia. Le prossime udienze si terranno da qui a luglio, quando verrà probabilmente sentito l'imputato, difeso dall'avvocato **Marco Lacchin**: «Più che maltrattamenti in famiglia, il comportamento – a mio avviso – si inquadra in una **relazione turbolenta fra madre e figlio, nulla di più**», ha commentato a margine dell'udienza.

A valutare quanto emerso sarà la giudice Rossana Basile.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it